

L'Etica Nicomachea nelle cinquecentine della Biblioteca Universitaria di Genova: un punto di vista bibliografico*Emilio Bertocci*

Il MiBact propone ogni anno numerose campagne di comunicazione culturale, ormai tradizionali: dal *Maggio dei libri* alla *Settimana della cultura*, alle *Giornate del patrimonio*, alle ricorrenze, alle numerose altre attività promosse dal Centro per il libro e la lettura. La partecipazione delle biblioteche a queste campagne costituisce una occasione per far conoscere la biblioteca ai lettori di altri Comuni o anche ai residenti che ancora non la frequentano, valorizzando i patrimoni posseduti e la insostituibile funzione di servizio culturale sul territorio, ancor più importante oggi a causa di una legislazione penalizzante sia sul piano nazionale, si pensi alla L. 56/2014 (legge Delrio), sia sul piano regionale (in Liguria la L.R. 61/1978, legge di sistema sulle biblioteche è stata sostituita dalla L.R. 33/2006, legge generalista, che ha declassato la materia, sostituendo come fonte del diritto i piani pluriennali alla legge e la L.R. 15/2015, che non si è espressa sulle funzioni ex provinciali in materia di cultura e biblioteche). La campagna di comunicazione per la promozione del libro e della lettura del MiBact *Il Maggio dei Libri*, giunta alla VII edizione e la conclusione delle celebrazioni dei 2400 anni della nascita di Aristotele (384/383 a.C.), promosse dall'UNESCO, offrono l'occasione per una ricognizione bibliografica sui beni librari in biblioteca da presentare al pubblico. Si tratta di valorizzare il ruolo del libro e della sua appartenenza alle raccolte di una biblioteca come bene storico e culturale, nonché il rapporto fra produzione, circolazione e ricezione in un'epoca determinata.

Su questi presupposti si è svolta il 23 maggio 2017 la mia conferenza che dà il titolo all'articolo con l'obiettivo di illustrare tredici libri a stampa del secolo XVI posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Genova riguardanti l'Etica Nicomachea, l'opera aristotelica fra le più diffuse nel Rinascimento non solo presso i dotti ma anche presso i lettori e gli artisti (si pensi alla Scuola di Atene di Raffaello). Si può rilevare che seppure l'individualità dei libri costituisca un valore in sé, la presenza in un insieme omogeneo permette al lettore di ritrovare, in questo caso, una mappa complessiva dell'aristotelismo rinascimentale dalle edizioni dei testi alle traduzioni latine e in volgare, ai commentari, tutte testimonianze di una attività editoriale al servizio di una intensa stagione di studi fra Quattrocento e Cinquecento, che oltrepassa l'ambito accademico per raggiungere il lettore colto dell'epoca. Il fatto poi che i libri selezionati siano tutti presenti nell'opac SBN e che tre siano stati già inclusi nel catalogo storico di Gaspare Luigi Oderico offre l'opportunità di rilevare l'importanza della biblioteca e nel nostro caso della Biblioteca Universitaria come biblioteca di ricerca, in grado di offrire, già attraverso i suoi cataloghi, un'informazione bibliografica adeguata sulle edizioni possedute.



La tradizione dei testi, i commenti, le traduzioni

Le opere di Aristotele che leggiamo oggi costituiscono il punto di arrivo di una secolare trasmissione materiale dei testi che mette a disposizione dei lettori i corsi tenuti nel Liceo¹ (opere acroamatiche, per uditori), attraverso pubblicazioni che vanno dall'edizione critica al brano antologico. Delle opere destinate al pubblico più vasto (opere essoteriche) restano solo frammenti. Nell'antichità fino alla fine del secolo I a.C. la situazione era opposta: i lavori destinati alla scuola erano scomparsi e si aveva invece solo la conoscenza degli scritti per il pubblico esterno. Una serie di coincidenze determinò la ricomparsa dell'opera più impegnativa, con il conseguente progressivo abbandono dei lavori essoterici: Andronico di Rodi, forse undicesimo scolarca del Peripato, costituì il *Corpus aristotelicum* in ordine sistematico per materie, secondo una ripartizione basata sui corsi e non in ordine cronologico, escludendo dal corpus le opere essoteriche; il passaggio dal rotolo al codice, dichiarazione ufficiale del quale può essere simbolicamente considerata l'*Oratio* IV di Temistio del 357 sulle opere da salvare per la costituenda biblioteca imperiale di Costantinopoli Nuova Roma, agevola le possibilità di salvare i documenti e di trasmetterli ai posteri, ma nel discorso di Temistio non sono comprese le opere essoteriche.

¹ Resta fondamentale ancora oggi, soprattutto nell'impostazione metodologica, Jaeger, 1984.

Per quanto riguarda l'Etica Nicomachea, il lavoro esegetico fra antichità e tarda antichità è meno esteso rispetto ad altri settori di studio ed è documentato dal commentario di Aspasio (prima metà secolo II d.C.) e da un commentatore anonimo per i libri II, III, IV.

Nell'Occidente latino l'Aristotele ritrovato riscompare con le invasioni barbariche, la fine dell'Impero romano d'Occidente, il regresso culturale che conduce dal bilinguismo dei primi secoli dell'Impero alla progressiva ignoranza della lingua greca, anche nei lettori colti.

Nel secolo XII ricomincia la diffusione di Aristotele nell'Occidente latino, a partire dalle opere logiche, proseguendo nei secoli XIII e XIV soprattutto con le opere fisiche e metafisiche (secondo la distinzione "bibliotecaria" di Andronico). Attivo nel secolo XIII è il più celebre traduttore medioevale dal greco, Guglielmo di Moerbeke, del quale sono attestati ben 246 manoscritti dell'Etica Nicomachea², e la cui traduzione è anteriore al 1270. La cura nella scelta dei manoscritti e l'attenzione ai problemi di critica testuale fanno di Guglielmo di Moerbeke un precursore degli umanisti. La sua traduzione è quella di riferimento per il commentario di Tommaso d'Aquino.

Durante il secolo XV si diffondono anche nuove traduzioni latine. Leonardo Bruni l'Aretino prepara un rifacimento del testo di Roberto Grossatesta (1175 -1253); un altro traduttore, di origine bizantina, esule stabilmente in Italia dopo la conquista turca di Costantinopoli, fu Giovanni Argiropulo (1415 ca.-1487), dalle cui lezioni, tenute a Firenze, fu ricavata la *Expositio super libros Ethicorum* di Donato Acciaiuoli (1429-1478), che si rivelò un grande successo editoriale.

Un importante traduttore del secolo XVI è Giovanni Bernardo Feliciano (1490-1552) che realizza un'operazione editoriale notevole, riproponendo una edizione comprensiva dei commentari antichi e bizantini, sopra citati, purtroppo con errori di assegnazione dei commentari³.

Jacques Lefèvre d'Étaples, latinizzato in Jacobus Faber Stapulensis (1450 ca. – 1536/1538), più noto per gli studi biblici, uditore delle lezioni di Argiropulo, nel 1494 pubblica una introduzione all'Etica Nicomachea⁴, che ebbe ripetute pubblicazioni nel Cinquecento e contribuì alla ricezione anche in Francia.

Da ricordare anche Raffaele Maffei (1451-1522) "Volterranus", allievo di Giorgio di Trebisonda e autore dei sommari introduttivi a ciascun libro, nel quadro di una diffusione presso un più vasto pubblico di lettori.

Di grande importanza è poi Pietro Vettori (1499-1585), il maggior continuatore italiano della tradizione umanistica ancora nella seconda metà del Cinquecento, che curò sia un'edizione greca che un accurato commentario latino all'Etica Nicomachea⁵.

Ma il traduttore che acquisirà più duratura fama è Denis Lambin (1516 –1572), la cui traduzione è stata adottata nell'*Aristoteles latine interpretibus variis* dell'Accademia prussiana delle scienze.

Accanto alle traduzioni latine la ricezione di Aristotele da parte dei lettori non accademici, interessati alla cultura filosofica ma senza più familiarità con la lingua latina, favorisce la diffusione dei volgarizzamenti, i.e. le traduzioni nelle lingue volgari, che per l'Italia, anche grazie alla pubblicazione nel 1525 delle

² Brams, 2003, p. 111.

³ La corretta ripartizione dei commentari è la seguente: Aspasio libro VIII; scoli anonimi di fine sec. II libri II, III, IV; Michele d'Efeso libri V, IX, X; Eustrazio libro I, VI; commentatore anonimo del sec. XII libro VII.

⁴ Sui problemi tipografici e la confusione con la Grande Etica, v. Gauthier, 2002, p. 154-155.

⁵ Tiraboschi, 1812, generalmente sprezzante verso i commentatori aristotelici dell'epoca ha parole di approvazione verso il lavoro di Vettori: i suoi commentari sono "pregiatissimi" (p. 1509).

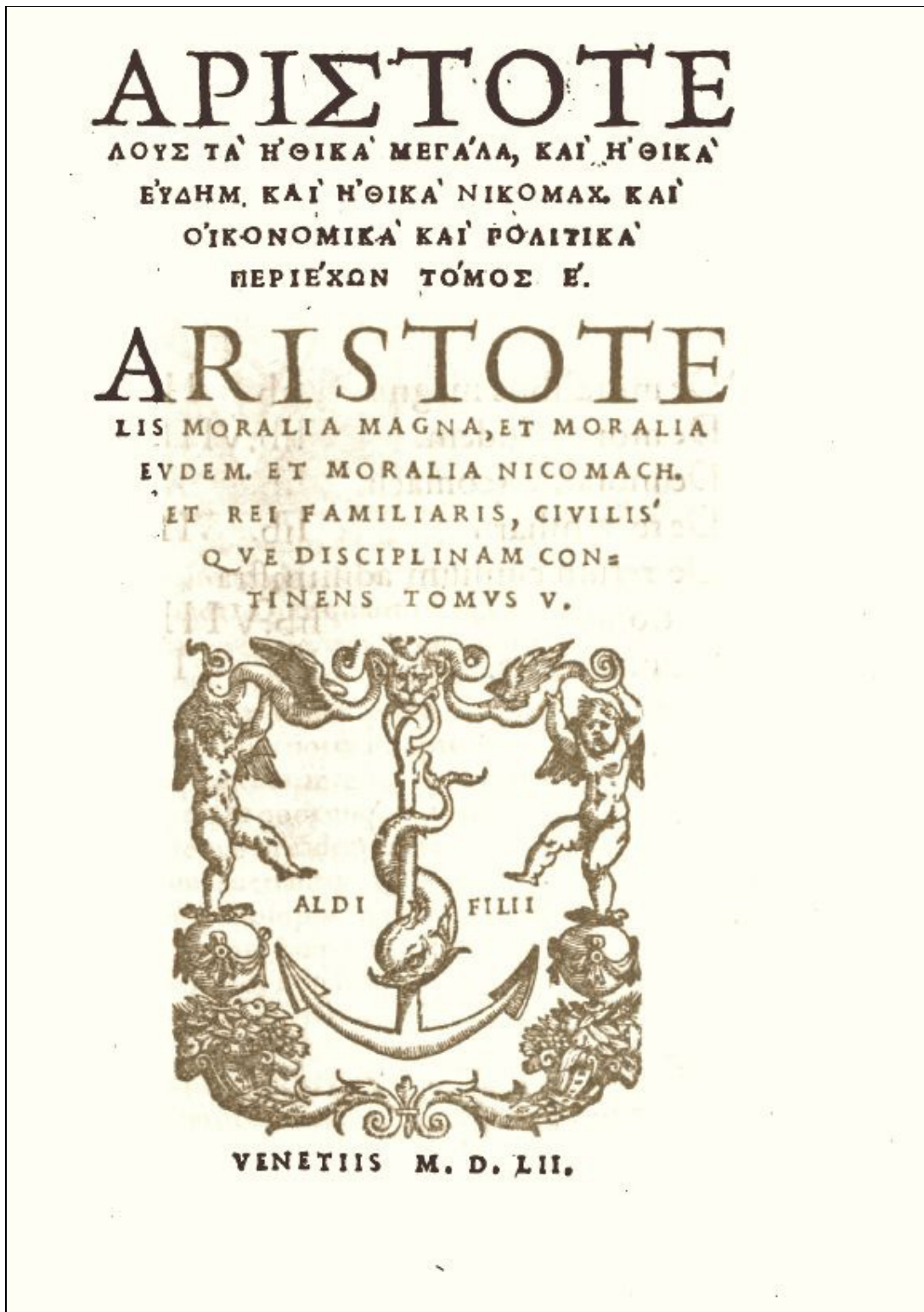
Prose della volgar lingua di Pietro Bembo si riconosce nel volgare fiorentino. Bernardo Segni, noto forse più come storico fiorentino, fra il 1549 e il 1550 tradusse e commentò in volgare fiorentino Poetica, Retorica ed Etica, probabilmente dal latino e non direttamente dal greco.

Il nuovo libro a stampa

Nel secolo XVI il libro stampato a mano raggiunge rapidamente il suo culmine tipografico e artistico, assumendo quella fisionomia che era ancora incerta nei primi libri a stampa del Quattrocento, noti appunto come *incunabula*, libri ancora in culla, timida replica dei codici manoscritti. La cinquecentina, invece, si emancipa dal codice medioevale e si struttura grazie alla sapienza e creatività di editori e stampatori e, nel caso dei libri greci, con il decisivo intervento di Aldo Manuzio. Il libro ha ora un frontespizio e raggiunge livelli di qualità come prodotto tipografico (per la carta, l'impaginazione, la legatura) non più superati nei secoli successivi⁶.

In questa temperie culturale, fervida in tutti i settori delle lettere e delle arti, il rapido perfezionamento delle tecniche di stampa determina una diffusione della lettura senza precedenti. Per quanto riguarda le opere di Aristotele, sebbene ancora oggi si parli di crisi dell'aristotelismo, che può avere una plausibilità per i mutamenti negli studi fisici, da punto di vista editoriale il lettore del Cinquecento ha a disposizione la più larga disponibilità di testi mai riscontrata prima, antichità compresa. Testi in greco, traduzioni latine e in volgare, commentari, esposizioni, epitomi, introduzioni, formati diversi per fasce diverse di lettori. Un incredibile mutamento se si considera che all'inizio del Quattrocento la conoscenza della lingua greca era ancora scarsamente diffusa e questa lacuna era particolarmente avvertita negli umanisti, non potendo il programma culturale di "rinascimento dell'antichità" procedere senza una padronanza della lingua greca. Sappiamo degli sforzi intrapresi già nella seconda metà del secolo XIV da Petrarca e Boccaccio per una diffusione dell'insegnamento del greco in Italia. La caduta di Costantinopoli nel 1453 e l'esodo di rifugiati bizantini soprattutto a Venezia, ha accelerato una ripresa della diffusione della lingua greca e certamente, in questo ambito di studi, fu decisivo l'eccezionale lavoro editoriale di Aldo Manuzio, che creò una casa editrice per pubblicare i testi greci. Per la prima volta dalla raccolta di Andronico di Rodi, dal 1495 al 1498 è disponibile la prima edizione a stampa delle opere di Aristotele. L'Etica Nicomachea fa parte del quinto e ultimo volume.

⁶ Fino ad arrivare a certi pessimi libri del Novecento, destinati all'estinzione, quando le cinquecentine saranno ancora vive, se ovviamente gli enti proprietari delle biblioteche che le custodiscono non lesineranno fondi per la prevenzione, la conservazione e, quando necessario, il restauro, il che non è scontato nei periodi storici di decadenza



La raccolta nella Biblioteca Universitaria di Genova

Nella raccolta della Biblioteca Universitaria di Genova sono presenti tutti i principali libri con i protagonisti dell'esegesi aristotelica da Aspasio a Pietro Vettori.

Cogliamo qui nel loro lavoro interpreti, commentatori, traduttori, curatori, editori, stampatori, che nelle esposizioni storiografiche possono apparire come semplici nomi in elenco.

Sulla rarità di alcuni esemplari non abbiamo dubbi, basta fare una ricerca nell'opac SBN, e lo riscontriamo leggendo le puntuali annotazioni del maggior studioso dell'Etica Nicomachea, forse di tutti i tempi, René Antoine Gauthier, quando dichiara di non aver potuto consultare libri che ritroviamo in questa raccolta⁷. Se ci fosse stato a suo tempo l'opac SBN, oggi la Biblioteca Universitaria di Genova si ritroverebbe citata nel commentario insieme ad altre biblioteche dove lo studioso ritrovò singoli documenti e non mancò di riportarlo.

La raccolta, unica in Liguria, può ben documentare l'aristotelismo etico rinascimentale. Lo studioso potrà trovare quanto occorre sia per una ricostruzione delle interpretazioni sia per ritrovare gli sviluppi editoriali dell'epoca sia per conoscere la ricezione del testo e la diffusione presso i lettori, al di fuori del ristretto ambito universitario⁸.

In dettaglio, è presente, in primo luogo, l'Aldina minore dell'opera di Aristotele pubblicata dagli eredi di Aldo Manuzio, con la cura filologica di Giovanni Battista Camozzi, come ricordato nella prefazione di Federico Torresano. Inoltre, ci sono altre tre edizioni in lingua greca, tutte di un certo interesse sia esegetico che editoriale: una edizione in cui l'Etica è compresa in una raccolta di filosofia pratica (etica, politica, economica) in ottavo, destinata a un pubblico di lettori più largo, pubblicata a Basilea da Johann Walder; una pubblicazione in due volumi, anch'essa stampata a Basilea da Michael Isengrin, curata da Simone Grineo e con prefazione di Erasmo da Rotterdam; una nuova edizione pubblicata a Firenze da Giunta nel 1560 dell'edizione curata da Pietro Vettori nel 1547.

La parte più cospicua della raccolta è costituita dai commentari in latino, accompagnati dal testo latino e in due casi anche greco dell'Etica Nicomachea. Ritroviamo tutti gli interpreti sopra ricordati, talvolta anche in più di una pubblicazione. Da segnalare l'edizione in folio di Eusebius Episcopus di Basilea con testo greco e latino a fronte nella traduzione di Lambin e con le annotazioni di Theodor Zwinger (1533-1588) medico e filosofo svizzero. Completano il libro, di oltre 700 pagine, i Caratteri di Teofrasto e Frammenti etici pitagorici.

Non manca il commentario di Vettori con le righe commentate in greco, in modo che il lettore sia immediatamente consapevole del testo nelle due lingue e senza dover andare a cercarlo da sé, come avviene oggi con gli scomodi commenti nelle pagine finali del libro. Il lavoro è stampato a Firenze da Filippo e Jacopo Giunta.

Sono solo in latino le due edizioni, l'una stampata a Venezia dagli eredi di Luca Antonio Giunta (Tommaso e Giovanni Maria) nel 1541 e l'altra sempre a Venezia dall'erede di Girolamo Scoto (Melchiorre) nel 1589, contenenti i commentari antichi e bizantini, tradotti da Giovanni Bernardo Feliciano. Abbiamo già osservato che le attribuzioni dei libri ai commentatori non sono in parte confermate dagli studi filologici contemporanei.

In altre due edizioni troviamo i commentari e le traduzioni umanistiche di Argiropulo, Acciaiuoli, Lambin e Bruni l'Aretino. In particolare nell'edizione del 1576 stampata da Antonio Bertano a Venezia sono comprese le note di Maffei e nell'edizione parigina di Simon de Colines è inserita la celebre introduzione di

⁷ Gauthier, 2002, passim.

⁸ La Biblioteca ha anche importanti fondi novecenteschi, comprensivi non solo di libri ma anche di archivi letterari.

Jacques Lefèvre d'Étaples, oltre alla traduzione di Valla ai *Magna Moralia* e il *Dialogus de moribus ad Galeotum* di Leonardo Bruni.

Non potevano mancare i commentari averroisti e tomisti: il primo compreso come terzo volume dell'Opera omnia curata da Marco Antonio Zimara (1470-1532 ca.) e stampato a Venezia da Comin da Trino Vercellese per l'editore "Al segno della fontana" (Zaccaria Zenaro); il secondo curato da Remigio Nannini "Fiorentino" (1521 ca. - 1581), con triplice traduzione di Guglielmo di Moerbeke, di Argiropulo e di Feliciano, stampato a Venezia dagli eredi di Luca Antonio Giunta. Nannini fu in seguito revisore per disposizione di Pio V dell'edizione romana dell'opera omnia di San Tommaso nel clima della Controriforma.

Infine, il fiammingo italianizzato Lorenzo Torrentino (Laurens Leenaertsz van den Bleeck), stampatore ducale di Cosimo de' Medici, pubblicò il volgarizzamento in lingua fiorentina di Bernardo Segni con ampio commento.

Come si può constatare, la diffusione capillare dei testi aristotelici nel Cinquecento è provata dalla varietà dei luoghi e degli editori e stampatori presenti, certo ancora con la prevalenza dell'Italia che con il Rinascimento si afferma e rimarrà anche in seguito nella memoria europea come terra d'Arcadia (si pensi al *Viaggio in Italia* di Goethe).

Notiamo, in conclusione, che è da rimarcare l'impegno editoriale per agevolare il lettore: dalla scelta dei caratteri di stampa al formato, a soluzioni grafiche, soprattutto nel quinto libro dell'Etica Nicomachea sulla giustizia per presentare visivamente gli schemi proposti da Aristotele. Se pensiamo a certe edizioni "spartane" novecentesche, non possiamo che approvare la volontà di introdurre davvero il lettore alla conoscenza dei classici nello spirito di Aldo Manuzio che assegnava all'editore il compito civile prima che commerciale di diffondere i classici come strumento apertamente alternativo in un'epoca contraddistinta dal ricorso con troppa facilità alla ragione delle armi anziché alle armi della ragione, fornite dai libri.

Rif. Bibl.

Brams, 2003. *La riscoperta di Aristotele in Occidente* / Jozef Brams. Milano : ISTE M : Jaca book, 2003.

Gauthier, 2002. *1.1: Introduction* / par René Antoine Gauthier. Louvain [etc.] : Peeters, 2002. In: *L' éthique a Nicomaque* / Aristote ; introd., trad. et commentaire par René Antoine Gauthier et Jean Yves Jolif. 2. éd. avec une introduction nouvelle. Louvain [etc.] : Peeters.

Jaeger, 1984. *Aristotele : prime linee di una storia della sua evoluzione spirituale* / Werner Jaeger ; versione autorizzata di Guido Calogero ; con aggiunte e appendice dell'autore. Scandicci : La nuova Italia, 1984.

Tiraboschi, 1812. *Storia della letteratura italiana* / del cav. abate Girolamo Tiraboschi. Nuova edizione. Firenze : presso Molini, Landi e Co., 1805-1813. Vol. 7.4. Firenze : presso Molini, Landi e Co., 1812.